SONART – Associazione Svizzera di Musica
Konradstrasse 61
8005 Zurigo
nina.rindlisbacher@sonart.swiss
info@sonart.swiss
www.sonart.swiss

Confederazione Svizzera
Dipartimento federale dell'interno
Consultazione relativa al messaggio sulla cultura 2025 - 2028
stabsstelledirektion@bak.admin.ch

Zurigo, 21 settembre 2023

Consultazione relativa al messaggio sulla cultura 2025 – 2028

Onorevole Presidente della Confederazione,
Gentili signore, egregi signori,

nel ringraziarvi della possibilità di esprimere il proprio parere in merito alla bozza del messaggio sulla cultura 2025 – 2028, SONART – Associazione Svizzera di Musica è lieta di pronunciarsi qui di seguito sugli argomenti che ritiene rilevanti. SONART conta oltre 2700 membri e si adopera per ottenere buone condizioni quadro professionali e politiche per le musiciste e i musicisti professionisti che operano come freelance in Svizzera.

Le principali considerazioni in sintesi:

- **SONART ringrazia la Confederazione per il suo prezioso e irrinunciabile sostegno** alla produzione culturale svizzera e in particolare anche al settore delle organizzazioni culturali. Senza tale supporto il nostro lavoro a tutela delle musiciste e dei musicisti freelance svizzeri non sarebbe possibile.

- SONART ritiene che siano stati individuati **importanti campi d'azione** dell'odierna politica culturale e di principio accoglie favorevolmente gli obiettivi formulati dalla Confederazione per gli anni 2025-2028.

- SONART è inoltre espressamente a favore di un **maggiore e sistematico coinvolgimento delle associazioni culturali**, anche rispetto a tematiche di promozione culturale o alla protezione sociale degli operatori della cultura. Il coinvolgimento delle associazioni culturali e professionali nelle fasi che hanno preceduto la stesura del messaggio sulla cultura è stato molto apprezzato.

- Fondamentali, a nostro avviso, sono in particolare i seguenti punti: l'aspettativa che la cultura

svolga compiti sociali importanti, come ad esempio il rafforzamento della coesione sociale, la partecipazione culturale, l'integrazione, la sostenibilità e la diversità, deve andare di pari passo con la volontà politica di finanziare tali compiti. Altrettanto importante è che la considerazione di una retribuzione adeguata in sede di assegnazione dei contributi di promozione culturale – cosa che apprezziamo molto – sia premiata con le dovute risorse supplementari. Come minimo occorrerebbe tuttavia tenere conto delle spinte al rincaro dell'economia, affinché la promozione culturale svizzera non venga ridotta di punto in bianco. Considerato anche solo il fatto che per il 2025 la Banca Nazionale Svizzera prevede un tasso d'inflazione del 2.1%[1], è indispensabile che **il budget per la cultura aumenti di almeno il 2.5%** (anziché del tasso di crescita nominale previsto dell'1.2%).

Indice

A. Questionario sul progetto in consultazione 3
1. Sfide per la cultura in Svizzera 3
2. Priorità della Confederazione 3
2.1 Cultura come settore occupazionale 3
2.2 Aggiornamento del sistema di promozione della cultura 6
2.3 Trasformazione digitale nella cultura 6
2.4 Cultura come dimensione della sostenibilità 7
2.5 Patrimonio culturale come memoria vivente 8
2.6 Governance nella cultura 8
3. Collaborazione 8
4. Modifica della legge sulla Biblioteca nazionale 9
B. Priorità interdisciplinari e mediazione artistica (ad 5.2.1 del rapporto esplicativo) 10
C. Promozione della musica (ad 5.2.6 del rapporto esplicativo) 10
C. Formazione musicale (ad 5.5.1 del rapporto esplicativo) 12
E. Conclusioni 12

[1] Cfr. esame trimestrale del 22 giugno 2023 della situazione economica e monetaria a cura della Banca Nazionale Svizzera, disponibile all'indirizzo https://www.snb.ch/it/ifor/media/id/media_releases.

A. Questionario sul progetto in consultazione

1. Sfide per la cultura in Svizzera

Come valuta l'analisi delle attuali sfide per la cultura in Svizzera (cfr. n. 2 del rapporto esplicativo)? Concorda in linea di principio con gli obiettivi relativi ai sei campi d'azione? Ci sono elementi importanti che non sono stati menzionati?

L'analisi delle sfide attuali è a nostro avviso corretta. SONART ritiene che siano stati identificati importanti campi d'azione e in linea di principio approva gli obiettivi formulati per la politica culturale della Confederazione.

Di seguito SONART si esprimerà più approfonditamente su alcuni punti specifici.

2. Priorità della Confederazione

Concorda in linea di principio con le priorità previste dalla Confederazione in merito ai singoli campi

d'azione (cfr. n. 3.1.2 del rapporto esplicativo)?

2.1 Cultura come settore occupazionale

SONART approva il peso significativo attribuito a questo campo d'azione. Si tratta di un'area che necessita di interventi urgenti. Come in ogni altro settore professionale, infatti, anche nella cultura devono valere **condizioni di lavoro** che consentano non solo ai professionisti, ma anche ai numerosi altri soggetti che operano in ambito culturale di esercitare la propria professione con responsabilità, il che non può prescindere da una retribuzione adeguata del lavoro svolto e da una copertura sociale sufficiente sotto forma di cassa di disoccupazione, assicurazione malattie, previdenza per la vecchiaia ecc.

SONART è favorevole al fatto che anche nell'ambito della promozione culturale si presti maggiore attenzione al tema «della diversità e delle pari opportunità» (cfr. pag. 12 segg. del rapporto esplicativo), un argomento in cui rientra obbligatoriamente anche la questione della **conciliabilità tra famiglia e professione artistica**.

Positivo è altresì il fatto che, con il tema della diversità e delle pari opportunità, nel messaggio sulla cultura si faccia cenno anche alla prevenzione della discriminazione, delle molestie sessuali e degli abusi. Anche da questo punto di vista va tuttavia precisato che la concretizzazione delle misure necessarie in tal senso è un processo di lungo periodo, che difficilmente potrà essere realizzato senza ulteriori risorse (finanziarie e di personale).
Su questo tema andrebbe verificata l'opportunità di istituire eventualmente uno **sportello nazionale comune ai diversi comparti culturali**. Come riferimento si potrebbe considerare, ad esempio, il servizio di segnalazione nazionale recentemente costituito ai sensi dell'ordinanza sulla promozione dello sport (art. 72f segg.). A tal fine, tuttavia, occorre che vengano messi a disposizione gli ulteriori mezzi necessari da parte della Confederazione. Questo sportello potrebbe integrare le eventuali offerte regionali già esistenti.

Nel rapporto esplicativo si rileva inoltre una correlazione tra l'aumento del numero di operatori culturali in senso stretto registrato negli ultimi 10 anni e il crescente numero di **diplomati in discipline artistiche o affini presso le scuole universitarie professionali** (cfr. pag. 11 del rapporto esplicativo). Non viene precisato, tuttavia, se e in che misura tali fenomeni correlati abbiano anche un nesso causale (si sa che molti dei suddetti

diplomati trovano poi occupazione nel settore dell'istruzione o in ambiti professionali al di fuori della pura attività artistica). Inoltre, non è del tutto chiaro il motivo per cui la questione del numero «elevato» di diplomati in discipline artistiche o affini presso le scuole universitarie professionali debba essere discussa nella prospettiva indicata dal messaggio sulla cultura (cfr. pag. 12 del rapporto esplicativo) e da chi (Cantoni?). A tale proposito sarebbe utile una precisazione dei punti a nostro avviso poco chiari.
Si propone inoltre di «*armonizzare i contenuti della politica culturale con quelli della politica educativa, così da determinare quali professioni artistiche o vicine alla cultura sono concretamente richieste sul mercato del lavoro*» (cfr. pag. 20 segg. del rapporto esplicativo). Anche qui non ci è del tutto chiaro quale sia l'intento di questo passaggio. Innanzitutto occorrerebbe definire **quale sia il «mercato del lavoro» degli operatori culturali** e che cosa s'intenda per «concretamente richieste». Spesso, infatti, troviamo operatori culturali che sono attivi a livello internazionale e non solo in Svizzera. Altri, invece, mettono a frutto le competenze acquisite in ambiti non riconducibili in senso stretto al «settore culturale» (ad es. una cantante che offre sedute di attività respiratoria). Viceversa, è anche possibile che il crescente numero di persone con un diploma di scuola universitaria d'arte sia espressione di un mondo del lavoro in evoluzione e conseguenza della richiesta di competenze creative che siano strumentali all'innovazione. SONART sarebbe estremamente favorevole a un coinvolgimento delle associazioni professionali nei tavoli di discussione sulla formazione artistica.

Il **rafforzamento delle competenze imprenditoriali degli operatori culturali** – in particolare anche nel ciclo di studi promosso dalle scuole universitarie d'arte – è invece un requisito importante a cui SONART sta lavorando già da tempo in collaborazione con i conservatori. Attraverso un'ampia offerta di workshop per la formazione continua dei propri soci e una forte presenza nei conservatori – il personale di SONART organizza, ad esempio, corsi sul tema della previdenza sociale – la nostra associazione è molto attiva in questo ambito. Siamo dell'avviso che i conservatori debbano dare più spazio, nelle materie di studio, all'aspetto imprenditoriale della produzione musicale, definendo in particolare un'offerta formativa armonizzata da inserire collettivamente a livello curriculare.

2.1.1 Sicurezza sociale degli operatori culturali (ad. 5.1.1 del rapporto esplicativo)

SONART accoglie favorevolmente il fatto che la Confederazione – anche con le risorse della promozione culturale – punti a migliorare la sicurezza sociale degli operatori culturali e intenda attribuire a questo tema il peso necessario. I **problemi di natura sistemica** non possono tuttavia essere risolti soltanto con la promozione culturale; occorrono adeguamenti al sistema di assicurazione sociale tanto per le forme lavorative atipiche in generale quanto per i lavoratori indipendenti. È dunque positivo il fatto che su certe tematiche venga prospettata una più intensa e – si spera – regolare collaborazione tra l'Ufficio federale della cultura UFC e l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS. Riteniamo tuttavia che gli adeguamenti puntuali, da soli, non saranno sufficienti. Per citare solo un esempio, si pensi all'assicurazione contro la disoccupazione per i lavoratori indipendenti.

Alla luce di quanto detto, SONART lamenta la mancanza di una **progettualità a tutto tondo per il miglioramento della sicurezza sociale in generale**. SONART ritiene che le forme di lavoro diffuse tra gli operatori culturali non costituiscano un'eccezione, bensì siano un esempio rappresentativo del crescente numero di «rapporti di lavoro atipici». In questa categoria professionale possono essere analizzate esperienze decennali in tal senso. Concentrarsi unicamente su migliorie puntuali significa a nostro avviso perdere l'opportunità di adeguare il sistema delle assicurazioni sociali, nei suoi principi fondanti, alla realtà dei «rapporti di lavoro atipici» – un fenomeno sempre più diffuso in tutti i settori.

Rispetto agli adeguamenti puntuali proposti per il sistema delle assicurazioni sociali rimandiamo all'attenta presa di posizione di **Suisseculture Sociale** sul rapporto del Consiglio federale **«La sicurezza sociale degli operatori culturali in Svizzera»**.

- *Centro di consulenza e servizi per gli operatori culturali*

La proposta di istituire un centro nazionale di consulenza e servizi per gli operatori culturali è ritenuta fondamentalmente interessante da SONART (cfr. n. 5.1.1 del rapporto esplicativo). Occorre tuttavia un'**accurata individuazione delle necessità** che coinvolga, in particolare, Suisseculture Sociale, Suisseculture e le associazioni professionali. Queste ultime hanno vaste esperienze e solide conoscenze nel campo della consulenza.

L'importante è che le offerte specialistiche esistenti a livello regionale e tecnico-settoriale e le consulenze erogate dalle associazioni culturali e, in particolare, professionali non risentano dell'eventuale creazione di un centro di consulenza a livello nazionale. Va altresì detto che un tale centro di consulenza e servizi nazionale non può essere finanziato con i contributi alle organizzazioni di operatori culturali professionisti, bensì andrebbe alimentato con ulteriori mezzi della Confederazione (ev. insieme ai Cantoni).

- *Retribuzione adeguata degli operatori culturali*

La **considerazione di una retribuzione adeguata** per gli operatori culturali professionisti in sede di valutazione delle domande di sostegno non può che essere espressamente approvata. Riteniamo importante e giusto che, nel valutare l'adeguatezza, si tenga conto delle **raccomandazioni delle associazioni professionali** in merito ai compensi e agli onorari. Allo stesso tempo, tuttavia, occorre che vengano stanziati ulteriori mezzi da destinare al finanziamento di progetti in ambito culturale.

- *Promozione culturale rivolta all'intero processo creativo*

Approviamo appieno il fatto che, con l'aggiornamento della promozione culturale, s'intenda dare un peso maggiore alle **fasi del processo creativo che precedono e seguono la produzione**. A nostro avviso, infatti, il criterio di concentrarsi unicamente sul finanziamento di un «prodotto finale» non corrisponde in alcun modo al processo di creazione artistica. Siamo convinti che promuovendo le fasi a monte (ricerca e sviluppo) e potenziando il finanziamento di quelle a valle (promozione, diffusione e mediazione) si possa, da un lato, migliorare la situazione finanziaria degli operatori culturali e, dall'altro, consentire anche la creazione di opere più sostenibili e di alto valore artistico. Il tempo è denaro – questo principio vale anche per la produzione artistica.
Ma affinché ciò non avvenga a spese dell'effettiva promozione delle opere, sono necessari **ulteriori mezzi** da destinare specificatamente a tale scopo.

2.1.2 Organizzazioni di operatori culturali professionisti (vedi punto 5.1.2 del rapporto esplicativo)

È assolutamente fondamentale che le organizzazioni di operatori culturali professionisti continuino a essere adeguatamente sostenute nel loro lavoro sempre più articolato e complesso – soprattutto nella consulenza degli operatori culturali. Leggiamo dunque con piacere che questo **sostegno ormai consolidato** prosegua anche in futuro.
A tale proposito va tenuto conto dell'ampliamento richiesto dei servizi, ma anche del rincaro che non risparmia neppure le associazioni (e i loro team direttivi). Nel 2024 è previsto un taglio degli aiuti del 2%, che impatterà sensibilmente sulle organizzazioni di operatori culturali professionisti e che dovrà essere compensato (insieme al rincaro) con un opportuno aumento partire dal 2025.

Visto che da sempre le associazioni professionali degli operatori culturali professionisti si adoperano nel rispetto dei contratti di prestazione e anche per il miglioramento delle condizioni quadro per la produzione culturale professionale in Svizzera, non comprendiamo pienamente il significato del «**bando di concorso per l'assegnazione di aiuti finanziari volti allo sviluppo di competenze specialistiche e servizi specializzati**» (cfr. pag. 35 del rapporto esplicativo). La nostra interpretazione è che questi bandi verranno indetti al fine di garantire un ulteriore sostegno alle organizzazioni di operatori culturali professionisti. Ogni giorno le associazioni professionali forniscono consulenza ai loro soci e offrono servizi specializzati. Trattandosi di uno dei loro compiti fondamentali, è loro obbligo assicurarsi di possedere le competenze specialistiche necessarie. Bisognerebbe pertanto definire in modo più chiaro a che scopo vengono assegnati questi ulteriori aiuti finanziari e a chi sono rivolti questi bandi.

2.1.3 Diffusione, promozione e scambi culturali all'estero (ad 5.1.3 del rapporto esplicativo)

SONART accoglie favorevolmente le misure e gli adeguamenti illustrati. Per quanto riguarda le misure di promozione in ambito musicale, si veda il successivo punto D.

2.2 Aggiornamento del sistema di promozione della cultura

SONART approva il fatto che, con l'aggiornamento della promozione culturale, s'intenda promuovere l'**intero processo di produzione artistica**, dalla ricerca alla diffusione. Va inoltre considerato che, in molti ambiti, anche la documentazione e l'archiviazione delle opere fanno parte dell'attività artistica. La produzione culturale di oggi sarà l'eredità culturale di domani, che come tale va preparata a dovere. Affinché la promozione dell'intero processo di produzione artistica non avvenga a discapito dell'effettiva promozione delle opere, tuttavia, è evidente che occorrono ulteriori mezzi.

Nella maggioranza dei casi il sistema di promozione culturale della Svizzera non è compatibile con i programmi UE Europa Creativa, Erasmus+ e Horizon. Sebbene la partecipazione degli operatori culturali svizzeri non sia totalmente esclusa, in genere è possibile soltanto a fronte di un autofinanziamento da parte svizzera. Occorre dunque creare i presupposti a livello della Confederazione affinché anche gli operatori culturali svizzeri possano partecipare a tali programmi, seguiti da Cantoni e città, tenendo conto delle peculiarità dei **programmi UE**. Visto che questi ultimi sono focalizzati soprattutto sugli scambi e sulle cooperazioni a livello transeuropeo, anche tale aspetto dovrà essere considerato in sede di aggiornamento del sistema di promozione culturale svizzero. A questo livello la cultura non ha ricevuto un sostegno adeguato negli ultimi anni, il che la penalizza da più punti di vista. Occorre che in fase di attuazione si garantisca un coinvolgimento delle associazioni culturali di categoria.

2.3 Trasformazione digitale nella cultura

È importante che si discuta e si affronti la questione dell'impatto della digitalizzazione sul settore culturale. Le **offerte digitali di qualità**, tuttavia, nascono perlopiù a integrazione di altre offerte culturali (analoghe) e risultano **costose a livello di ideazione, implementazione e mantenimento**. A ciò si aggiunge il fatto che in genere le offerte digitali devono rimanere gratuite, per cui non contribuiscono quasi per nulla alla copertura dei costi. Per questo campo d'azione è dunque assolutamente necessario stanziare ulteriori fondi.

Alla luce dell'esperienza pratica di SONART non è sufficiente che la Confederazione «*continui a seguire con attenzione l'evoluzione dei modelli di retribuzione degli artisti applicati dalle piattaforme di streaming globali*» (cfr. pag. 35 del rapporto esplicativo). Occorre anche agire esplicitamente. In Europa la **responsabilità delle piattaforme in caso di violazioni del diritto d'autore** da parte dei loro utenti è stata notevolmente inasprita, in particolare dall'art. 17 della direttiva 2019/790 del 17 aprile 2019 sul diritto d'autore e sui diritti connessi nel mercato unico digitale. In Svizzera, invece, con la recente revisione del diritto d'autore è stato introdotto all'art. 39*d* LDA soltanto un obbligo di "stay down" applicabile a determinate piattaforme di hosting, che tuttavia è molto meno ampio di quanto previsto all'art. 17 della suddetta direttiva. Inasprire il profilo di responsabilità delle piattaforme significa garantire ai titolari dei diritti d'autore una migliore remunerazione e un'adeguata partecipazione agli utili da essi generati. A nostro avviso occorre dunque intervenire per tempo, affinché la Svizzera possa allinearsi al modello europeo.

Il tema dell'**intelligenza artificiale** e dell'impatto delle nuove evoluzioni tecnologiche su tutti gli aspetti della nostra vita è onnipresente nei media dallo scorso autunno. Un messaggio sulla cultura 2025-2028 non può esimersi dal pronunciarsi in merito almeno a livello orientativo. L'evoluzione degli ultimi sei mesi ha già messo in luce quanto questo argomento dovrà essere affrontato con la massima attenzione negli anni a venire, anche e soprattutto con riferimento ai diritti d'autore e alla tutela degli operatori culturali e del loro lavoro dagli incassi ad opera delle società e delle piattaforme tecnologiche.

Per quanto riguarda le condizioni quadro in ambito digitale nel settore musicale, si veda anche quanto illustrato al successivo punto D.

2.4 Cultura come dimensione della sostenibilità

Giustamente occorre dedicare un'attenzione nettamente maggiore alla sostenibilità in tutte le sue dimensioni anche nella produzione culturale. SONART approva espressamente questo orientamento.

La questione della sostenibilità è articolata e complessa; non riguarda soltanto il cambiamento climatico e le materie oggetto di politica ambientale, ma abbraccia anche tematiche di natura sociale come la salute, le condizioni di lavoro, il genere, l'istruzione e l'inclusione. In linea di principio, la dialettica sul tema della sostenibilità deve vertere su tutti i **17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU**, soprattutto in vista del fatto che un'ampia coalizione di associazioni culturali internazionali intende, entro il 2030, considerare la cultura a sé e farne il 18° obiettivo di sviluppo sostenibile dell'ONU. La sostenibilità nella cultura non dev'essere intesa soltanto come una limitazione delle attività artistico-culturali né ridotta a un mero criterio in base a cui definire il lavoro artistico come «buono» o «cattivo» sul piano ecologico. Va vista da una prospettiva più ampia, che tenga sì conto dei principi etici, ma che non dimentichi la libertà artistica.

Gli operatori culturali potranno ancora viaggiare per lavoro o dovranno rinunciare a spostarsi così da abbattere le emissioni di CO2? O dovranno modificare i loro supporti, i loro materiali e/o le loro forme di presentazione perché quanto utilizzato sinora non è neutrale dal punto di vista climatico? In futuro determinate opere d'arte dovranno essere limitate o persino vietate per motivi di risparmio energetico? Questa problematica fondamentale per il nostro futuro sulla terra dev'essere approfondita, con riferimento all'arte e alla cultura, anche con gli strumenti dell'arte stessa: lo sguardo, il pensiero e le azioni degli operatori culturali. È dunque imperativo che questi ultimi e le loro **associazioni vengano coinvolti anche nelle definizioni di sostenibilità**. SONART dubita, ad esempio, che abbia senso effettuare un rilievo puntuale del bilancio energetico della pratica culturale se non verranno inclusi anche tutti gli altri aspetti degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU.

Affinché la sostenibilità acquisti un peso rilevante, occorre un cambiamento culturale verso soluzioni integrate che non può prescindere da un maggior impegno a livello di pianificazione, coordinamento, attuazione e scelta dei materiali. Tutto ciò si tradurrà indubbiamente anche in maggiori costi, che potranno essere coperti soltanto a fronte di ulteriori mezzi.

2.5 Patrimonio culturale come memoria vivente

L'eredità culturale quale risorsa non rinnovabile dev'essere studiata, conservata, curata, nonché sviluppata e diffusa come potenziale per il futuro. Le sfide in tal senso, come ad esempio l'**archiviazione digitale a lungo termine**, sono complesse e costose.

L'iniziativa di attuare una «Strategia nazionale per il patrimonio culturale in Svizzera» viene accolta con favore. Nella sua definizione andrebbero urgentemente coinvolte le **associazioni mantello e le organizzazioni specialistiche rilevanti**, dal momento che sarà sulla base di tale strategia che si stabiliranno i criteri per la futura allocazione dei fondi.

Anche la musica fa parte del patrimonio culturale (immateriale). Nell'elaborazione della strategia occorre pertanto tenere conto anche di progetti come, ad esempio, il **Dizionario di Musica in Svizzera (DMS)**, creato dalla Società Svizzera di Musicologia SSM per conto del Consiglio Svizzero della Musica CSM. Il DMS, attualmente in corso di realizzazione e frutto di 10 anni di lavoro volontario, è un valido esempio di raccolta e archiviazione digitale di informazioni sulla musica svizzera. Questa e altre iniziative dovrebbero essere maggiormente incentivate allo scopo di unire le forze e realizzare una soluzione uniforme a livello nazionale.

2.6 Governance nella cultura

Come si afferma correttamente nel rapporto esplicativo, la cultura è per sua natura transnazionale. Partecipare a programmi culturali europei, in particolare al programma **«Europa creativa»**, è dunque fondamentale per la scena culturale svizzera.

Molto positivo è il fatto che si intenda migliorare i **dati statistici** relativi al settore della cultura. Riteniamo che l'introduzione di un monitoraggio della cultura in Svizzera basato su opportuni indicatori sia un'iniziativa molto promettente.
Fondamentale è che in tale contesto si tenga conto anche delle risultanze della **Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)**, in modo tale da rendere visibili nelle statistiche soprattutto i lavoratori indipendenti e semi-indipendenti che rappresentano una buona fetta degli operatori culturali. La realizzazione di una statistica culturale significativa era già prevista nella versione originaria della LPCu, ma dovette essere accantonata per motivi di costi. Per mettere in atto una statistica della cultura che dia anche risposte realmente eloquenti, occorrono necessariamente ulteriori mezzi.

Anche il fatto che, dopo quattro anni di interruzione, si riprenderà a sostenere le **manifestazioni politico-culturali** di rilevanza nazionale non può che essere accolto favorevolmente.

3. Collaborazione

È favorevole a una maggiore collaborazione fra la Confederazione e i suoi partner (Cantoni, città, Comuni, associazioni culturali e istituzioni private attive nella promozione della cultura) nella politica culturale (cfr. n. 2.6 e 3.1.1 del rapporto esplicativo)?

Siamo estremamente favorevoli a **un maggiore e sistematico coinvolgimento delle associazioni culturali**, anche rispetto a tematiche di promozione culturale o alla protezione sociale degli operatori del settore. Riteniamo inoltre fondamentale che le associazioni culturali siano coinvolte integralmente nel Dialogo culturale nazionale.

Altrettanto importante è rafforzare le attività, gli standard e i criteri e le misure di politica culturale comuni tra Confederazione – Cantoni e Comuni. SONART appoggia il federalismo del nostro sistema. Dalla pandemia abbiamo tuttavia imparato che soltanto le misure e le attività sviluppate e attuate congiuntamente sono funzionali al raggiungimento degli obiettivi. Consentono di unire le forze (e le finanze), permettono di trattare ad armi pari tutti gli operatori culturali. Sono infine garanzia del mantenimento della diversità culturale.

4. Modifica della legge sulla Biblioteca nazionale

La proposta di modifica della legge sulla Biblioteca nazionale garantisce che la Biblioteca nazionale svizzera possa adempiere anche in ambito digitale al proprio incarico di collezione e mediazione A questo scopo viene introdotto il deposito legale per gli Helvetica digitali. Concorda con la proposta di revisione della legge sulla Biblioteca nazionale (cfr. n. 6.3 e allegato 3 del rapporto esplicativo)?

Per SONART è comprensibile il fatto che le modifiche proposte vadano incontro a un'esigenza della Biblioteca nazionale e dei suoi fruitori e che la medesima voglia ottemperare ai propri incarichi di collezione e mediazione anche nell'ambito delle informazioni digitali e dei contenuti online. Ci teniamo tuttavia a enfatizzare il fatto che gli adeguamenti proposti penalizzano da più punti di vista i titolari dei diritti, le cui opere sono protette e sfruttate attraverso le licenze. Respingiamo pertanto la **modifica alla legge sulla Biblioteca nazionale (LBNS) nella forma in cui è stata proposta**.

Il suggerimento di introdurre un obbligo di offerta, ad esempio, può riguardare soltanto le **informazioni senza supporto fisico pubblicate** e non, come indicato nel progetto di modifica all'art. 2 cpv. 1 LBNS, le «informazioni senza supporto fisico» in generale. Secondo l'art. 9 cpv. 2 LDA, infatti, l'autore ha il diritto esclusivo di decidere se, quando, in qual modo e sotto quale nome la sua opera sarà pubblicata per la prima volta. Questo diritto esclusivo non deve venir meno a causa di un obbligo di offerta. Va inoltre rispettato il fatto che un autore possa successivamente prendere le distanze dalla propria opera e ritirarla dalla pubblicazione.

Nel rapporto esplicativo concernente il messaggio sulla cultura si legge inoltre (cfr. pag. 85) che «spesso (...) acquisire i singoli diritti per i contenuti digitali è impossibile, dati l'elevato numero e l'eterogeneità dei titolari dei diritti (...)». Nel progetto della LBNS è previsto dunque che venga creata, tra i vari aspetti, la base legale per cui in determinati casi la Biblioteca nazionale è svincolata dall'obbligo di acquisire tali diritti e riconoscere un indennizzo ai rispettivi titolari. Questa proposta dev'essere respinta. **L'esigenza di efficientare l'acquisizione dei diritti può essere soddisfatta con modalità consolidate, come contratti quadro con associazioni, contratti tipo o licenze collettive estese**. Una licenza collettiva estesa, ad esempio, consente la stipula di un contratto di licenza a norma di legge tra la Biblioteca nazionale e una o più società di gestione collettiva sulla base dell'art. 43a LDA, al cui interno possono essere tutelate anche a lungo termine forme di utilizzazione quali le copie digitali, con relativa presentazione, tramite uno one-stop-shop che funga da licenziatario e a fronte di un corrispettivo equo.

Oltre a ciò SONART richiama la **risposta fornita nell'ambito della consultazione da Suisseculture**, che critica in dettaglio l'adeguamento proposto della LBNS. Qualora dovesse confermarsi la necessità di una modifica alla LBNS, rimandiamo nuovamente alla risposta fornita da Suisseculture in sede di consultazione e alla soluzione legislativa da essa formulata come alternativa, la quale affronta in maniera analoga le esigenze della Biblioteca nazionale, ma tutelando gli interessi sul fronte dei titolari dei diritti.

B. Priorità interdisciplinari e mediazione artistica (ad 5.2.1 del rapporto esplicativo)

SONART è pienamente favorevole all'incentivazione della riflessione critica sulla creazione artistica contemporanea. Negli ultimi anni, infatti, con i cambiamenti intervenuti sul mercato dei media si è assistito a un drastico crollo della **critica artistica e culturale**. Rafforzarla e ripristinarla è di fondamentale importanza per la politica culturale e dell'identità. Allo stesso tempo, tuttavia, sottolineiamo l'impossibilità di finanziare la mediazione artistica e, in particolare, la rinascita della critica artistica esclusivamente con la promozione culturale. Come per il giornalismo artistico, in questo caso va chiamata in causa anche la promozione dei media e vanno posti i dovuti vincoli all'assegnazione delle concessioni ai media. Sarebbe altresì auspicabile avviare una discussione di principio sul giornalismo artistico.

C. Promozione della musica (ad 5.2.6 del rapporto esplicativo)

In linea di principio SONART è favorevole all'orientamento delle priorità proposte nell'ambito della promozione musicale. Ai fini di un'efficace attuazione delle misure, tuttavia, a nostro avviso è necessaria una più intensa collaborazione con i Cantoni, le scuole di musica e i conservatori, nonché molti più mezzi di quanti sono stati messi sinora a disposizione per la promozione della musica.

Venendo ai punti concreti:

- *Promozione della creazione artistica*

SONART sostiene espressamente gli sforzi volti a promuovere maggiormente, a livello della Confederazione o tramite Pro Helvetia, il lavoro creativo in generi come il pop, il rap e l'elettronica (cfr. pag. 47 del rapporto esplicativo).

L'esperienza insegna che in molti casi la produzione musicale attuale va oltre i «confini tra i generi». SONART approva pertanto il previsto adeguamento della promozione della creazione musicale e l'**eliminazione delle differenze tra le misure di sostegno per i diversi generi musicali**. È altresì a favore del **sostegno delle diverse fasi del processo produttivo** (cfr. pag. 48 del rapporto esplicativo).

- *Condizioni di lavoro e professionalizzazione*

SONART è espressamente favorevole al fatto che, in sede di assegnazione dei sussidi, Pro Helvetia intenda vigilare sul **rispetto delle raccomandazioni in merito agli onorari** (cfr. pag. 48 del rapporto esplicativo).

Il seguente passaggio, invece, solleva alcuni quesiti (cfr. pag. 48 del rapporto esplicativo): «*Intende inoltre rafforzare il sostegno ai progetti che contribuiscono all'acquisizione di conoscenze sulle condizioni di lavoro, potenziano le reti nazionali e internazionali e aiutano gli operatori musicali a costruire strutture di lavoro professionali*».
Da questo punto di vista occorre una chiara distinzione tra la **diffusione di conoscenze e le attività di consulenza svolte da associazioni professionali** come SONART, che sono sostenute dalla Confederazione, e un qualunque tipo di «sostegno a progetti finalizzati all'acquisizione di conoscenze sulle condizioni di lavoro». A nostro avviso questo passaggio necessita di una precisazione.
Soprattutto sul fronte delle **attività musicali internazionali**, invece, riteniamo che vi siano ampi spazi per il sostegno di «progetti per l'acquisizione di conoscenze». Considerate in particolare le varie questioni legate all'esercizio di attività professionali all'estero (ad es. attività concertistica internazionale) e i quesiti, spesso complessi, di natura fiscale e di assicurazione sociale che ne conseguono, l'istituzione – ad esempio – di un centro di informazione nazionale che coinvolga le associazioni professionali, non solo nel campo della musica, sarebbe più che benvenuta.

- *Scambi e diffusione in Svizzera*

SONART è favorevole al sostegno di festival, sedi di eventi e piattaforme selezionate.

- *Diffusione e promozione internazionale*

Come affermato correttamente nel rapporto esplicativo, la presenza internazionale è fondamentale per gli operatori musicali svizzeri, date le ridotte dimensioni del mercato nazionale (cfr. pag. 47 del rapporto esplicativo). Il rapporto esplicativo, tuttavia, non cita **Swiss Music Export**, che nell'ambito della musica pop svolge una preziosissima attività di promozione della musica svizzera all'estero.

- *Trasformazione digitale e nuove forme di diffusione*

Confermiamo e ribadiamo il fatto che oggi sono le piattaforme di streaming a determinare in tutto il mondo quale musica viene offerta al pubblico e che i loro meccanismi di selezione sono inaccessibili per molti operatori musicali (ossia: svizzeri) per una serie di motivi, tra cui la curatela internazionale e l'assenza di una stabile organizzazione in Svizzera. In Paesi europei analoghi, la percentuale di produzione musicale offerta in maniera visibile è significativamente maggiore. La **mancanza di visibilità discrimina** nel lungo periodo **la produzione musicale svizzera multilingue**.

SONART è favorevole a sostenere progetti di promozione di **etichette e piattaforme indipendenti** che offrono un'alternativa alle grandi piattaforme di streaming. Tuttavia – come evidenziato in seguito – è necessario che allo stesso tempo si migliori anche la visibilità della musica svizzera sulle grandi piattaforme di streaming internazionali.

Il messaggio sulla cultura chiede giustamente alla Confederazione una politica culturale che «*garantisca l'ulteriore sviluppo di condizioni quadro adeguate in ambito digitale*» (cfr. pag. 15 del rapporto esplicativo). A integrazione degli strumenti e delle misure di promozione citate nel messaggio, servono e urgono misure legislative **che stimolino maggiormente le grandi piattaforme di streaming internazionali ad agire a livello locale**. Un esempio di misura efficace è l'istituzione di un obbligo di legge che imponga di costituire una stabile organizzazione in Svizzera. Per regolamentare e incentivare la visibilità della produzione musicale svizzera a livello di promozione, comunicazione e accesso alle playlist si potrebbe prevedere un accordo settoriale che includa, come minimo, le associazioni di musicisti e produttori svizzeri rilevanti. In questo modo si amplierebbe enormemente e in modo duraturo il raggio d'azione della produzione musicale sviz-

zera, nonché il raggiungimento degli altri obiettivi citati nel messaggio sulla cultura. Gli interventi di carattere normativo hanno inoltre il grande vantaggio di non pesare sui budget della cultura di Confederazione, Cantoni e istituzioni e di incidere in modo trascurabile anche sulle finanze delle piattaforme di streaming. Nell'ambito del presente messaggio sulla cultura è assolutamente necessario garantire la **non discriminazione della produzione musicale svizzera** sui principali canali di distribuzione odierni – le piattaforme di streaming.

- *Pari opportunità e diversità*

SONART approva il fatto che Pro Helvetia, in sede di assegnazione dei sussidi, si adoperi per prestare attenzione anche al tema delle pari opportunità – in particolare anche a un'equa rappresentanza dei generi in caso di sostegno di manifestazioni.

C. Formazione musicale (ad 5.5.1 del rapporto esplicativo)

L'applicazione dell'articolo della Costituzione 67a rimane un'altra delle grandi priorità di SONART.

Soltanto una promozione mirata dei giovani attraverso corsi Gioventù + Musica e classi di talento nelle scuole di musica e nei conservatori genererà in futuro musiciste e musicisti professionisti di elevato calibro professionale e che possano trovare impiego sul mercato del lavoro. Anche se i programmi attivati in merito sono ormai noti e di comprovata efficacia nella pratica, un loro ampliamento mirato – con opportune integrazioni finanziarie – varrebbe assolutamente la pena. SONART fa notare inoltre che su questo tema è necessario un elevato coordinamento tra la sovranità federale e quella cantonale in materia di cultura e formazione, onde evitare che ogni singolo Cantone persegua il «proprio» programma di promozione giovanile con approcci differenti gli uni dagli altri.

Ricordiamo in proposito l'ordine di grandezza di Gioventù + Sport: questo programma di promozione nazionale ha una dotazione finanziaria più di venti volte maggiore.

E. Conclusioni

Nel ringraziarvi vivamente del vostro lavoro, vi chiediamo di tenere conto delle nostre riflessioni nelle istanze che formulerete alle Camere.

Distinti saluti

Michael Kaufmann
Presidente SONART - Associazione Svizzera di Musica

Nina Rindlisbacher
Progetti politici SONART